

IMMEDIATO E VIVO SUCCESSO DELL'OPERAZIONE "AUMENTO DI CAPITALE"

Le sottoscrizioni di nuove azioni - subito rilevanti da parte dei soci - si concluderanno il 15 dicembre prossimo.

Sabato 21 ottobre, l'Assemblea straordinaria dei Soci ha approvato a larghissima maggioranza, con 719 voti favorevoli e 6 contrari, la proposta di aumento del capitale formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il lunedì successivo, sono prontamente iniziate le sottoscrizioni e la partecipazione da parte dei Soci è stata, fin dall'inizio, rilevante, evidentemente anche in considerazione del fatto che l'addebito conseguente all'acquisto delle nuove azioni coinciderà con la data di chiusura delle operazioni (15 dicembre), nonché per il diffuso convincimento che una tempestiva adesione potrebbe favorire l'assegnazione di eventuali diritti di opzione disponibili.

A questo proposito, giova ricordare che in occasione dell'aumento effettuato nel 1982, essendo le prenotazioni di gran lunga superiori alle cessioni, fu necessario procedere ad un riparto.

Il valore del diritto di opzione è stato fissato dal Consiglio di Am-

ministrazione in lire 2.500; di conseguenza, il costo complessivo delle azioni acquistabili, oltre la quota di spettanza, sarà di 47.500 lire, con un risparmio del 5% sul prezzo corrente delle azioni, che è di 50.000 lire.

La ragione dell'immediato successo dell'operazione in corso va inoltre ricercata nelle caratteristiche (che sono immutate da tempo e che non risentono delle mode ricorrenti) delle azioni della Banca di Piacenza.

Si tratta, infatti, di titoli che consentono l'accumulo di risparmio escludendo la speculazione, in quanto sono sempre trattabili ad un prezzo che viene determinato annualmente dal Consiglio di Amministrazione della banca e che rimane fisso per tutto il periodo; quindi, senza le incognite che invece gravano sulle quotazioni dei mercati borsistici.

Ai soci, inoltre, vengono periodicamente offerte azioni sia a prezzo ridotto sia gratuitamente, come avvenne nel 1982, oppure so-



Un momento dell'assemblea dei soci.

lo gratuitamente, come invece è accaduto nel 1987, in occasione del cinquantenario dell'Istituto.

L'insieme di questi fattori consente un'ottima redditività globale dell'investimento, la quale - come si rileva dal grafico che pubblichiamo - regge il confronto con altre forme alternative di impiego delle disponibilità.

A questo proposito, basti dire che, se nel 1980 un milione fosse stato impiegato ad un tasso di interesse pari a quello dell'inflazione, alla fine del 1988 sarebbe stato possibile realizzare un capitale di 2.689.800.

L'eventuale sottoscrizione ed il successivo reinvestimento della stessa cifra, e per lo stesso periodo, in BOT avrebbe invece permesso di ottenere 3.440.700.

L'acquisto delle azioni della Banca di Piacenza, sempre per un milione fatto nel 1980, al 31 dicembre 1988 avrebbe invece consentito di avere un controvalore di ben 5.000.000, grazie ai dividendi, al credito di imposta usufruibile, alle

assegnazioni di favore effettuate nel periodo, nonché all'aumento del prezzo unitario, che dalle 18.000 lire dell'epoca di riferimento ha, nel frattempo, raggiunto le 48.000 lire.

Come si può constatare, la differenza a favore dell'investimento in azioni della Banca di Piacenza è stata notevole.

Le premesse per continuare su questa strada ci sono tutte. Quest'anno, anche in considerazione della possibilità offerta ai Soci di acquistare un quinto delle azioni a 35.000 lire anziché a 50.000 lire è già stato conseguito un rendimento del 13,77 %, superiore sia al tasso di inflazione che a quello dei titoli di Stato e che esprime il buon andamento dell'Istituto giustificando così ampiamente l'assenso all'operazione espresso dai Soci.

IN QUESTO NUMERO

IMMEDIATO E VIVO SUCCESSO DELL'OPERAZIONE "AUMENTO DI CAPITALE"

pag. 1
SUCCESSO ECCEZIONALE DELLA RASSEGNA ENOGASTRONOMICA PIACENTINA

pag. 2
CONTO GRAND'ETÀ PER I PENSIONATI

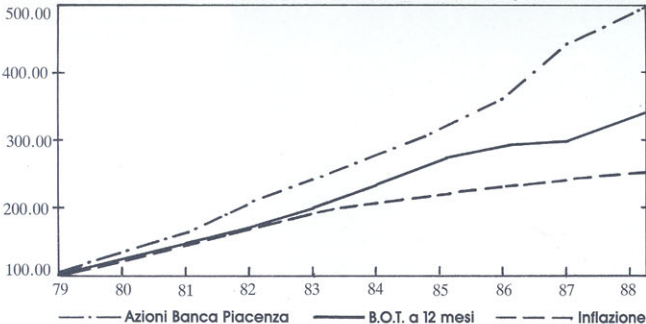
pag. 3
UN POCO DI STORIA DELLA BANCA DI PIACENZA

pag. 4
ASSEGNI INUTILI

pag. 5
T'AL DIG IN PIASINTEIN

pag. 7
PIAZZA CAVALLI 1910: IL TRAM E GLI UOMINI CON LA MAGIOSTRINA

pag. 8



LA VALORIZZAZIONE DI TUTTO CIÒ CHE È PIACENTINO

LE INIZIATIVE DELLA BANCA DI PIACENZA

SUCCESSO ECCEZIONALE
DELLA RASSEGNA
ENOGASTRONOMICA PIACENTINA

Una valanga di richieste anche da fuori provincia - La manifestazione si concluderà il 21 dicembre al Grande Albergo Roma.

La terza Rassegna della tradizione enogastronomica piacentina, organizzata dall'Azienda Promozione Turistica di Piacenza con la sponsorizzazione della Banca di Piacenza, sta registrando un successo di partecipazione davvero eccezionale. Come ha spiegato il presidente dell'APT comm. Ivano Meneghini, le richieste sono di gran lunga superiori ai posti disponibili nei vari ristoranti prescelti e ciò crea non poche difficoltà. Tali richieste giungono anche dalle vicine città e risulta difficile accontentare tutti.

La Rassegna è incominciata il 14 settembre scorso e si concluderà il 21 dicembre prossimo. Sino al 23 novembre le serate si sono svolte nei seguenti ristoranti:

NETTUNO (Diga di Mignano) con ospiti d'onore giornalisti e operatori tv e con il seguente menù: salumi misti, patè di tonno e uova farcite, risotti all' "primogenita", tortelli all'arancia, trota in gelatina con salsa rosa, arrosto alla boscaiola con tris di verdure, semifreddo della casa. I vini sono stati offerti dall'Azienda agricola Barba Amadea di Vigolzone e dalla "Solitaria" di Pietro Calabresi di Albareto di Ziano.

FILLETTO (Costa di Mezzano Scotti), serata dedicata all'escursionismo e agli sport equestri. Menù: salumi di Filetto, tortelli bianchi e verdi, maccheroni alla bobbiese, cosciotti alla fiamma, torta di mele, torta di mandorle. Vini di Molinelli di Ziano.

LA CANTINACCIA (Bacassio Terme) con pittori e scultori ospiti d'onore. Menù: salumi nostrani, crostini caldi, taglierine al prosciutto, crespelle, noce di vitello al limone, cipolline in agrodolce, dessert della casa. Vini della Cantina sociale Valtidone di Borgonovo.

CATTIVELLI (Isola Serafini di Monticelli) in onore al folclore piacentino. Menù: filetti di anguilla affumicata, linguine di anguilla, riso alla trota affumicata, pesce di fiume fritto, verdure di stagione, patatine, insalata, fantasia di sorbetti. Vini della Cantina Manzini di Piacenza.

AGNELLO (Bettola), serata in onore al baseball. Menù: antipasto della casa, lasagne al forno, pisarei e fasò, picula ad caval, purea di patate, tirami su della colomba, crostata. Vini dell'Azienda Mossi di Albareto di Ziano.

IL CERVO (Agazzano), serata dedicata al calcio e agli arbitri. Menù: scampi alla "Cervo", riso pilaff, cannelloni magri, ravioli in brodo, fesa di vitello con patate croquette, lepre filata con crostini di polenta, torta di amaretti di zabaione. Vini delle Cantine Fratelli Lodigiani di Agazzano.

SAN CARLO (Castellarquato) con i cori della montagna. Menù: chiosolini alla San Carlo con spalla cotta e coppa, crespelle, risotto alla campagnola, sella di coniglio ripiena, prosciutto al forno, patatine e insalata mista, macedonia con gelato. Vini dell'Azienda Cardinali di Monte Pascolo di Castellarquato.

DA NORA (Alseno) serata in onore dell'auto-motociclismo e del volo aereo. Menù: antipasto alla Nora, maltagliati della casa, gnocchi verdi al pomodoro, coniglio alla Nora con purea di patate, stinco al forno con finocchi gratinati, insalata di frutta, torta della casa. Vini della Cantina Fratelli Piacentini di Ziano.

OLYMPIA (Niviano) con serata dedicata al ciclismo. Menù: antipasto della casa, nidi di rondine al forno, tortellini verdi ai funghi e panina, filetto di manzo in crosta con funghi porcini, semifreddo della casa, dolce di mandorle. Vini delle Cantine Buschi di San Giorgio.

MILVERA (Piacenza - via Farnesiana) in onore ai rugbisti. Menù: antipasto alla Milvera, cannelloni all'arancia, tagliatelle tricolore, farfalle farcite, coniglio alla Milvera, crocchette di patate, crostata di frutta. Vini delle Cantine Quattro Valli di Montale (Piacenza).

AI PANZEROTTI (S. Antonio a Trebbia), serata dedicata alla pallacanestro e al tennis. Menù: torta salata e affettato misto, panzerotti, pasta alla campagnola, coppa arrosto con patatine, anatra all'arancia con verdure al burro, semifreddo della casa, crostata. Vini dell'Azienda Cantine Romagnoli di Villò di Vigolzone.

Seguiranno le seguenti "serate" nei ristoranti:

PO (Piacenza, via Nino Bixio) in data 30 novembre, serata dedicata agli sport nautici. Menù: salume con antipasto caldo della casa, panzerotti, pisarei e fasò, fesa al prosciutto con verdura al vapore, fritto misto di mare con insalata verde,

semifreddo con prosciutto della casa. Vini delle Cantine Fratelli Bonelli di Rivergaro.

PIREINA (Piacenza, via Borghetto), serata al 7 dicembre in onore al pugilato. Menù: cutatello di Zibello, tortelli di ricotta e spinaci, polenta e picula ad caval, stracotto e polenta consa, buslan, gelato alla Pireina. Vini dell'Azienda Previdini di Ziano.

GINETTO (Piacenza, piazza S. Antonino) con serata d'onore (14 dicembre) per la lirica. Menù: misto caldo, cotechino alla crema, tortelli al gorgonzola, risotto ai funghi, farafona alle olive, zabaione alle fragole. Vini dell'Azienda "La Stoppa" di Ancarano.

ROMA (Grande Albergo) in via Cittadella in Piacenza) serata dedicata alla moda e al canto e riservata ai ristoranti e alle Cantine (21 dicembre). Menù: gnocchi soffiati in terrina, storiore del Po in bevanda, pernice su crostacei, patatine novelle, carote al burro, maionese, bavarese all'arancia, salsa calda di mirtili, caffè.

QUADRO DI
MOSCONI
DONATO ALLA
GALLERIA D'ARTE
"RICCI ODDI"

La Galleria d'arte moderna "Ricci Oddi" si è arricchita di un'opera di uno dei nostri pittori di maggior spicco di questo ultimo quarantennio: Ludovico Mosconi. Un suo quadro, dipinto agli inizi degli Anni Cinquanta, intitolato "Mansarda parigina", è stato infatti donato alla Galleria dalla Banca di Piacenza. Il dipinto rappresenta l'interno bohemien di una stanzetta dei sottotetti parigini, con il letto disfatto e le povere suppellettili avvolte in una luce calda e avventurosamente allegra, quasi a significare il gioioso fervore dell'artista che in quella povera ed umile mansarda riesce a trovare la felicità creativa. Il quadro è molto bello e va considerato una delle migliori opere del Mosconi di quegli anni di fascino parigino.



Gli ospiti d'onore della serata svoltasi alla "Cantinaccia": (da destra) il pittore Serge Belloni, la pittrice Luciana Donà, il prof. Gatti, la professoressa Rossetti.

CONTO "GRAND'ETÀ" PER I PENSIONATI

Si chiama **GRAND'ETÀ**, ha un'immagine molto accattivante, è ricco di moderni servizi e speciali facilitazioni: è il nuovo conto corrente che la Banca di Piacenza ha creato per i pensionati.

Nato da un'attenta analisi delle esigenze e dei problemi più sentiti da questa sempre più vasta categoria, è stato elaborato dalla commissione marketing e pubblicità del CO.BA.PO., Consorzio Banche Popolari dell'Emilia Romagna-Marche, a cui la Banca di Piacenza aderisce. Ne è scaturito un "prodotto" innovativo e vantaggioso, che oltre ad offrire servizi agili e su misura, garantisce anche tanta comodità, tranquillità e sicurezza che sono tra le più pressanti richieste emergenti della fascia sociale a cui il nuovo conto si rivolge.

Infatti, **GRAND'ETÀ**, con l'accredito automatico della pensione, fa evitare spostamenti, problemi, ritardi, disagi e le lunghe attese agli sportelli. Inoltre, se il primo pagamento della pensione ritarda, il cliente può chiederne l'anticipo ad un tasso, solo l'1%, puramente simbolico. Oltre, ad un tasso di interesse privilegiato, il servizio gratuito di pagamento delle bollette Enel, Sip, gas, acqua, il rilascio - sempre gratuito - della tessera Bancomat e degli assegni, **GRAND'ETÀ**, offre grazie anche una speciale polizza che mette al sicuro il pensionato da cinque grossi rischi: scippo, rapina, furto (con copertura fino a lire 1.000.000), responsabilità civile (con garanzia fino a lire 300 milioni) e piccoli guai accidentali (smarrimento delle chiavi di casa; rifacimento documenti in seguito a furto, scippo, incendio, ecc.); danni all'arredamento ed agli elettrodomestici (causati anche con

colpa dell'assicurato, da incendio, guasto idraulico ecc.).

Ma la sicurezza **GRAND'ETÀ**, non finisce qui. Infatti, a tariffe eccezionalmente privilegiate riservate in esclusiva ai correntisti **GRAND'ETÀ** il pensionato ha a disposizione altre due speciali coperture assicurative: una è una **POLIZZA SANITARIA** per degenze in ospedale o in casa di cura privata, e l'altra è una **POLIZZA INFORTUNI** che raddoppia il capitale depositato o estingue l'eventuale debito con la banca, in seguito a invalidità permanente o a decesso per infortunio.

Detto sinteticamente delle consistenti coperture assicurative - per le quali è necessario consultare nei dettagli le clausole delle polizze - concludiamo con un'altra simpatica novità prevista da questo nuovo conto: il **GRAND'ETÀ CLUB**, cioè un club che dà diritto, gratuitamente, a sconti particolari per gli acquisti presso i negozi convenzionati e che man mano sfonderà iniziative sempre divertenti e vantaggiose per i clienti.

A ciascun italiano la sua grande quota di debito pubblico

L'indebitamento dello Stato che ormai ha raggiunto 1.100.000 miliardi corrisponde per ciascuno dei 57.504.000 di cittadini italiani a un debito di lire:

19.130.000.

LA CUCINA PIACENTINA

MERLUZZO IN UMIDO

INGREDIENTI
Un merluzzo, olio, burro, cipolla, aglio, prezzemolo, salsa di pomodoro, patate, acqua.

Dopo avere tolto le pinne e la coda a un merluzzo salato (molto usato da noi il merluzzo bertagnino, piccolo e saporito), mettetelo a bagno per 24 ore nell'acqua che va spesso rinnovata. Quindi sgocciolate e tagliatelo in pezzi piuttosto grossi.

Penetrate in una casseruola un pezzo di burro, due cucchiaini di olio di oliva, un quarto di cipolla e uno spicchio d'aglio che poi toglierete. Fate colorire, quindi unite un cucchiaino di salsa di pomodoro diluito, i pezzi di merluzzo ben asciugati, rimuoveteli, versate un po' d'acqua e coprite la casseruola.

Lasciate cuocere a fuoco lento per una ventina di minuti, poi spargete sopra una cucchiainata di prezzemolo tritato. Aggiungete le patate che in precedenza avrete pelate, tagliate a grossi pezzi e fatto rosolare. Lasciate cuocere ancora per un quarto d'ora e servite in tavola con il contorno di polenta.

Un'occhiata alla situazione venatoria Dove sono le "doppiette" nelle province dell'Emilia-Romagna

La Federaccia Emilia-Romagna raccoglie attualmente 69.681 cacciatori iscritti e cioè il 70 per cento del totale. Il restante 30 per cento

risulta raggruppato tra Arcicaccia, Libera Caccia ed Enalcaccia. Questo il numero di cacciatori iscritti alla Federazione regionale, provincia per provincia

BOLOGNA	13.653
MODENA	6.555
RIMINI	7.332
RAVENNA	9.493
FORLÌ	9.997
PARMA	7.932
REGGIO EMILIA	5.877
PIACENZA	4.532
FERRARA	4.270

Nel suo ultimo numero il periodico "Caccia '80" dà un quadro della situazione in Emilia-Romagna riferendosi alle adesioni ai TGSC (territori gestione sociale controllata) nelle varie province nell'annata 1988-89, comprendenti i cacciatori e migliaia di conduttori agricoli:

BOLOGNA	ettari 113.549 e 17.135 aderenti
PIACENZA	ettari 59.497 e 7.116 aderenti
PARMA	ettari 107.756 e 9.905 aderenti
REGGIO EMILIA	ettari 60.800 e 8.342 aderenti
MODENA	ettari 84.745 e 11.090 aderenti
FERRARA	ettari 80.000 e 5.672 aderenti
FORLÌ	ettari 70.844 e 10.184 aderenti
RAVENNA	ettari 55.630 e 11.010 aderenti
RIMINI	ettari 1.020 e 2.341 aderenti

Sempre nel numero di gennaio-giugno 1989 "Caccia '80" pubblica varie interviste agli esponenti della Federaccia nelle province della Regione tra cui quella al cav. Antonio Marchini, presidente provinciale TGSC di Piacenza. "Molte forze politiche" ha detto Marchini "parlano di modifica della legge 968 ma ho il sospetto che questa legge non sia mai stata letta dalle suddette forze politiche poiché non si può parlare di modificare una legge la cui applicazione non è mai stata attuata in pieno fino ad oggi. I progetti di legge presentati fin ora esprimono una frettolosità che denuncia chiaramente il disinteresse alla risoluzione dei tanti problemi presenti nel mondo venatorio".

BANCAFLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

IV trimestre 1989

Sped. Abb. Post.
Gruppo IV - 70%

Direttore Responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, Grafica
Pubbliporti Piacenza

Fotocomposizione
Videograf

Fototipo
Milano Avenue Services

Stampa
T.E.P. Piacenza

Autorizzazione
Tribunale di Piacenza
N. 368 del 21/2/1987

Un poco di storia della Banca di Piacenza

APERTA A BARRIERA GENOVA LA PRIMA AGENZIA CITTADINA

L'ing. Luigi Lodigiani eletto presidente - Nel 1956 (a vent'anni dalla fondazione) l'Istituto è al terzo posto tra le banche popolari in Emilia - Nuovo sportello a Bettola

La scomparsa del presidente Giacomo Fioruzzi, avvenuta nel 1953, comporta, nel corso del 1954, la modifica del quadro degli amministratori della Banca di Piacenza. Questa la nuova composizione del Consiglio di amministrazione: presidente Luigi Lodigiani, vicepresidente Alvise Grizza, consigliere delegato Angelo Sgorbati, consigliere segretario Francesco Battaglia, consiglieri Giacomo Chiapponi, Giacomo Ferrari, Francesco Malvezzi, Piero Parmigiani e Giovanni Pirola. Per onorare la memoria dei presidenti Desiderio Rizzi e Giacomo Fioruzzi, viene commissionata al pittore piacentino Luciano Ricchetti l'esecuzione dei loro ritratti da unire a quello del fondatore Carlo Fioruzzi.

Il 1954 è un'annata agricola negativa. Si calcola che nei confronti del 1953 il gettito sia diminuito di otto miliardi. Visti i legami che uniscono la Banca al mondo dell'imprenditoria agricola, gli amministratori avanzano giustificati timori per i risultati finali dell'annata. Ma il bilancio si chiude ugualmente in attivo. "In diciotto anni di vita" affermano con giustificato orgoglio gli uomini che guidano l'Istituto "la nostra Banca, pur con l'intermezzo di una guerra durata cinque anni, con le conseguenze che ognuno di noi ha ancora davanti agli occhi, ha superato i due miliardi di depositi, si è data la sede centrale in Piacenza, ha aperto le sedi in Pianello, Castelvetro e Borgonovo Val Tidone".

Resta, invece, il rammarico per l'Agenzia cittadina. Tutto è pronto ma manca la necessaria autorizzazione della Banca d'Italia che tende a limitare la concessione di nuovi sportelli e ciò suscita la preoccupazione degli amministratori locali che insistono nel ribadire il ruolo della Banca popolare in generale e piacentina in particolare "che raccoglie i risparmi dei cittadini di un determinato luogo, che del luogo conosce uomini e cose, che dà o

non dà non per ordini che giungono da lontano ma per scienza propria".

Al 31 dicembre 1954 il bilancio si chiude con questi risultati: i fondi raccolti ammontano a quasi 1850 milioni, l'utile netto supera i 14 milioni, il dividendo giunge a quota 60 lire per ogni azione, pari al 12 per cento del valore nominale.

Il 1955 è un anno di transizione che registra un bilancio in sensibile espansione data la ripresa della stagione agricola. Durante l'anno il risparmio nella nostra provincia registra un aumento medio di cinque miliardi di lire e i resoconti della Banca di Piacenza confermano questo andamento. I depositi aumentano di quasi 568 milioni e mezzo passando da 1 miliardo e 849 milioni e mezzo a 2 miliardi e 418 milioni, il dividendo sale a 70 lire per azione. Al vertice aziendale non si verifica alcuna variazione.

Nel 1956 ricorre il ventesimo anno di fondazione della Banca. I risultati sono lusinghieri: la Banca di Piacenza figura tra le prime venti Banche popolari ed in Emilia è preceduta soltanto da due "veterane" quali la Banca Popolare di Bologna (fondata nel 1865) e la Banca Popolare di Modena la cui origine risalgono al 1867.

E proprio nel 1956 giunge dalla Banca d'Italia la tanto sospirata autorizzazione per aprire la prima Agenzia in città già predisposta a Barriera Genova, nel palazzo "Mirabilis". L'inaugurazione avviene in data 30 giugno. Ma le belle novità non si fermano qui: viene accordato il consenso ad aprire una nuova dipendenza a Bettola, il più importante centro della Val Nure. Inoltre l'Istituto è ammesso al finanziamento dell'ammasso del grano contingente della campagna agraria 1956-57.

L'andamento dell'esercizio viene ritenuto positivo anche per quanto riguarda i depositi che salgono a quota 3.190 milioni, mentre il dividendo per azione giunge a 80 lire, ben dieci lire in più rispetto al 1955.

INIZIATO UN NUOVO CORSO PER AMMINISTRATORI DI CONDOMINI

Ha preso il via, nel salone della Banca di Piacenza in via I Maggio 37, alla Veggioletta, il settimo corso per amministratori di condomini promosso dall'Associazione proprietari casa con il patrocinio della Banca stessa. Il corso si articola in tre lezioni settimanali (lunedì, martedì e giovedì dalle 18 alle 19.30) e riguarda tutte le tematiche tecniche,

finanziarie e legali nell'amministrazione condominiale di recente emanazione legislativa. Ai partecipanti è stato consegnato il materiale didattico. Al termine delle lezioni, dopo un colloquio, riceveranno un attestato di frequenza con profitto; avranno inoltre diritto ad un anno di consulenza legale, tecnica ed amministrativa gratuita.

PROBLEMI DEL CONDOMINIO

I doveri e i compiti dell'amministratore

Vorrei sapere quali siano i compiti, i doveri e le caratteristiche personali e professionali per amministrare un condominio.

A.C. Roma

La gestione di un condominio non è facile: occorre trovare una persona che possieda contemporaneamente umiltà, tatto, serietà, onestà, competenza, esperienza ma soprattutto una grande preparazione nella specifica materia dell'amministrazione condominiale.

I condomini devono fornire all'amministratore i mezzi indispensabili per la corretta esecuzione del mandato, rimborsandogli le spese e corrispondendogli il compenso stabilito. L'amministratore, a sua volta, deve rendere il conto delle somme ricevute ed eseguire il mandato con "la diligenza del buon padre di famiglia".

Proprio su quest'ultima parte del mandato per lo più inciampano gli amministratori: è questa presunta "mancata diligenza" che legittima ciascun condomino a far valere la responsabilità dell'amministratore inadempienza ai doveri del suo ufficio. Il più delle volte doveri e obblighi dell'amministratore sono contenuti in un regolamento condominiale.

Se il regolamento non esiste oppure, se esistente, non stabilisce chiaramente compiti e obblighi dell'amministratore, i condomini - riuniti in assemblea - hanno il potere di disciplinare la materia secondo gli orientamenti indicati dalla maggioranza dei partecipanti al condominio.

Un esempio. Se si vuole che le somme anticipate dai condomini all'amministratore, per far fronte alle spese condominiali, vengano depositate su un conto corrente bancario intestato al condominio, una delibera assembleare in tal senso obbliga l'amministratore a rispettarla. Perché tale delibera sia valida, si richiede che tutti i partecipanti al condominio siano stati preventivamente informati dell'oggetto della deliberazione; che sia stata deliberata dalla maggioranza degli intervenuti alla riunione; che sia stata verbalizzata in forma chiara e precisa; che contenga tutte le istruzioni a cui l'amministratore deve attenersi. La copia della delibera dovrà essere depositata in banca dall'amministratore per ottenere l'apertura del conto corrente a nome del condominio rappresentato dall'amministratore.

L'assemblea ha facoltà di definire la forma dell'esposizione degli interessi attivi maturati e disporre del loro impiego. Ha la facoltà di imporre all'amministratore la forma dell'esposizione delle spese per renderle più trasparenti o più comprensibili. Ha la facoltà di stabilire che tutta l'attività dell'amministratore venga controllata da enti o studi specializzati oppure dai condomini consiglieri ecc.

SOTTO IL PESO DEGLI INTERESSI
(consistenza e composizione del debito pubblico in %)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988 ^(*)
Bot e Bte	31,9	37,6	38,6	33,0	28,4	25,3	23,0	23,1	24,4
Tit. a medio e a lungo term.	34,1	30,2	30,4	39,6	43,6	49,8	53,9	53,1	52,4
di cui: Btp	7,5	7,4	5,4	5,1	5,7	5,3	8,9	9,2	13,9
Cct	12,3	10,9	16,3	27,7	32,6	38,4	39,7	38,4	32,8
Racc. postale	14,5	12,6	10,8	9,7	9,0	8,7	8,9	9,2	9,1
C/c Tesoreria e ant. straordinaria	8,4	8,9	8,8	5,1	7,5	7,1	6,6	6,8	6,4
Debiti esteri	1,5	2,3	2,7	2,8	2,9	2,7	2,2	2,6	2,8
Altri debiti	9,6	8,4	8,7	9,8	8,6	6,4	5,4	5,2	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Debito pubblico % Pil	58,5	60,5	66,3	71,9	77,0	83,7	87,9	92,6	96,5
Fabbisogno sul Pil	9,3	10,7	13,0	13,9	13,1	13,5	12,1	11,6	11,5
Spesa per interessi sul Pil	5,0	5,9	7,1	7,4	7,9	7,8	8,0	7,8	8,1

(*) Dati provvisori e in parte stimati

Fonte: Banca d'Italia

Le associazioni piacentine

Federcaccia

Presidente	cav. Antonio Marchini
Vicepresidente	Romano Fornasari
Vicepresidente	avv. Artemio Spezia
Segretario	rag. Gianfranco Granello
Consiglieri	avv. Camillo Piatti Giuseppe Antonio Sordi Romano Zanacchi Daniele Leonardi Giuseppe Orlandoni dott. Contardo Colombi Carlo Dallanoe Giuseppe Massimo Giorgi Pierluigi Dallagiovanna ing. Giovanni Lambri Antonio Magnani Franco Livera Marco Stefano Losini Ilio Raffieri Carlo Livioti
Revisori dei conti	Aldo Toscani Pietro Favari Giuseppe Solari
Supplenti	Antonio Picca Pier Alberto Rossi
Sede	Via Garibaldi 34

ASSEGNI INUTILI

Non producono alcun effetto i pagamenti realizzati con assegni privi di data e luogo di emissione. Quante volte capita, invece, di acquistare un abito, un'automobile, un immobile, e pagare il relativo prezzo tramite un assegno di conto corrente con la data e il luogo di emissione lasciato in bianco.

Su tale prassi si è pronunciata la Corte di cassazione che con una sentenza (n. 6037 del 9 novembre

1988) della Seconda sezione civile, ha posto un importante principio destinato senz'altro a produrre conseguenze di rilievo. Nel caso di vendita (ma il principio ha una valenza più generale) il rilascio di un assegno mancante di uno degli elementi prescritti come necessari dall'articolo 1 Rd 21 dicembre 1933 n. 1736, non può far ritenere adempiuta l'obbligazione dell'acquirente.

(segue a pag. 6)

EUROPA - L'INCIDENZA FISCALE SULLA BENZINA SUPER

Al 1° Aprile 1989

	Imposte (lire/litro)	Prezzo di vendita (lire/litro)	Incidenza fiscale
Austria	579	967	59,9%
Belgio	620	998	62,1%
Francia	846	1.161	72,9%
Italia	1.043	1.360	76,7%
Olanda	726	1.099	66,1%
Regno Unito	597	927	64,4%
Rep. Fed. di Germania	591	931	63,5%
Svizzera	533	912	58,4%

ASSEGNI INUTILI

(segue da pag.5)

Nel caso deciso dalla Cassazione, al fine di acquistare la proprietà di un potere, un contraente rilasciava alla controparte, quale corrispettivo, un assegno privo dell'indicazione del giorno, del mese e

del luogo di emissione. Il venditore eccepiva con successo nel giudizio di merito la nullità del contratto, lamentando l'inadempimento dell'altra parte per non aver "effettivamente" pagato il prezzo convenuto. Ricorreva per Cassazione l'acquirente deducendo che l'assegno rilasciato costituiva pur sempre un titolo idoneo ad adempiere la propria obbligazione.

La Suprema corte non senza difficoltà (il Pubblico ministero era favorevole all'accoglimento del ricorso) ha respinto la tesi del compratore. Per la Cassazione l'assegno privo di data e di piazza non rappresenta mezzo di pagamento della somma in esso indicata. A giudizio della Cassazione, pertanto, soltanto la "ripetizione del pagamento", eventualmente con un altro

assegno regolare può, in tutti i casi analoghi a quello esaminato, far ritenere adempiuta l'obbligazione del compratore.

In linea di principio, quindi, nei contratti a prestazioni corrispettive, la parte che accetta un assegno, pur incompleto, ha sempre diritto a richiedere, a sua scelta, o un "nuovo" pagamento ovvero la risoluzione del contratto



IMPARIAMO A CONOSCERE I NOSTRI SANTI PATRONI

ACCADEMICI: Tommaso d'Aquino.

AGENTI DI CUSTODIA: Adriano di Nicomedia, Basilide di Alessandria, Ippolito di Roma.

AGRICOLTORI: Antonio abate, Benedetto, Biagio, Guido di Anderlech.

ALBERGATORI: Giovanni Battista, Giuliano l'Ospedaliere, Martino di Tours.

ALPINISTI: Bernardo da Mentone.

APICULTORI: Ambrogio da Milano, Bernardo di Chiaravalle.

ARCHITETTI: Barbara, Benedetto abate, Tommaso apostolo.

ARMA DI CAVALLERIA: Giorgio.

ARMAIOLI: Adriano di Nicomedia, Barbara, Giorgio, Guglielmo di Malavalle.

ARROTI: Caterina d'Alessandria, Michele arcangelo.

ARTIGIANI: Nicola di Mira.

ARTIGLIERI: Barbara.

ATTORI: Genesio di Roma, Porfirio il Mimo.

AUTOMOBILISTI: Cristoforo, Francesca Romana.

AVIATORI: Madonna di Loreto, Giuseppe da Copertino.

AVVOCATI: Ivo di Bretagna, Nicola di Mira.

BALLERINI: Vito.

BAMBINI: Innocenti, Massimo di Riez, Nicola di Mira.

BANCARI: Matteo, Bernardino da Feltre, Michele arcangelo.

BARBIERI: Martino di Porres.

BARCAIOLI: Clemente papa, Cristoforo, Giovanni Nepomuceno.

BARISTI: Armando di Maastricht, Medardo.

BECCINI: Giuseppe d'Arimatea, Lazzaro di Betania.

BIBLIOTECARI: Lorenzo, Girolamo.

BIRRAI: Armando di Maastricht, Pietro da Verona, Tommaso Becket.

CACCIATORI: Corrado di Piacenza, Uberto.

CALCIATORI: Mauronto di Marsiglia.

CALZOLAI: Crispino.

CANTORI: Cecilia, Davide, Domenico Savio.

CARABINIERI: Maria Santissima "Virgo fidelis".

CARCERATI: Giuseppe Cafasso, Leonardo, Vincenzo de' Paoli.

CARPENTIERI: Barbara, Giuseppe, Luigi IX.

CASALINGHE: Marta.

CICLISTI: Madonna del Ghisallo.

CIECHI: Lucia, Odilai.

COMMERCianti: Francesco d'Assisi, Claudio di Condat, Anna Veronica.

CORRIERI: Gabriele arcangelo.

CUOCHI: Lorenzo, Pasquale Baylon, Marta.

DENTISTI: Apollonia, Cosma e Damiano, Lamberto.

DOGANIERI: Matteo apostolo.

UN CENTRO ALLA VOLTA

SAN GIORGIO



La Rocca cinquecentesca.

San Giorgio, in epoca romana, si trovava sulla strada che congiungeva Piacenza a Velleia Romana e, data la vicinanza di un passaggio obbligato sul Nure (agli inizi del 1800 il torrente si varcava a pagamento su un ponte di legno lungo 70 metri, poi sostituito dall'attuale, a valle dell'abitato) aveva una rilevante importanza strategica.

Il borgo, posseduto nel Mille dal Capitolo della Cattedrale di Piacenza, passò successivamente al Monastero di S. Savino e, nel Tredicesimo secolo, agli Anguissola ai quali succedettero gli Scotti e i Della Scala. Intorno all'abitato si combatterono numerose battaglie durante l'epoca dei liberi Comuni e il paese fu al centro di un cruento scontro avvenuto il 20 giugno 1799 tra i soldati francesi del generale Mac Donald barricatisi nel castello dopo essere stati battuti sul Trebbia, e le truppe austro-russe comandate dal generale russo Suvaroff. Il castello fu attaccato con estrema violenza e si protrasse a lungo poiché i francesi si difesero con grande valore prima di arrendersi a Suvaroff che concesse loro l'onore delle armi.

Il castello, costruito verso il

1200, è ora sede del Municipio.

La facciata est, di armoniosa linea architettonica, ha l'aspetto di una dimora principesca. Il complesso è dominato da un alto e rude torrione eretto a protezione dell'ingresso sul ponte levatoio. Nel cortile, sull'arco del portale, spicca un bassorilievo raffigurante San Giorgio che uccide il drago. La chiesa parrocchiale, di fattura barocca, incorpora un più antico campanile romanico. Al centro di un ampio parco sorge la villa Gazzola, del 1610, attribuita al Vignola e trasformata nella parte superiore da Lotario Tomba verso la fine del Settecento.

Il paese si è sviluppato intorno alla grande piazza centrale ed ora si sta allargando sulle direttrici Carpaneto-Pontenure con numerose abitazioni, negozi, bar, ville, cannonieri artigianali. L'agricoltura è ancora una voce importante dell'economia locale che risente positivamente della vicinanza del complesso della De Rica che assorbe numerosa mano d'opera del posto. Si sono poi sviluppate numerose attività artigianali e commerciali. La popolazione ammonta a 4.990 abitanti residenti in San Giorgio e nelle frazioni di Centovra, S. Damiano e Godi.

LA RUBRICA DI GIULIO CATTIVELLI

T'AL DIG IN PIASINTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

SA PISSA IN LETT VOIN
CL'E' STIMÀ, TUTT I DISAN
CL'E' SUDA

E' una derivazione volgare ma efficacissima della morale contenuta nella famosa favola "I vestiti del re", in cui nessuno dei cortigiani mostrava di accorgersi della nudità del sovrano, e lodava anzi l'eleganza del suo abbigliamento. Nella sua realistica schiettezza il detto suona come sferzante e sarcastica denuncia dei grotteschi eccessi a cui possono arrivare la piaggeria e il conformismo nei riguardi dei potenti; e assume il valore di un amaro epigramma sui condizionamenti della psicologia di masse sui travisamenti e le manipolazioni della verità.

AS SEINTA 'L SIGNÒR A
TÒSS

La frase è usata per indicare la sommità di un monte o un luogo comunque impervio e isolato, un "bricc". E' interessante rilevare nella confidenzialità dell'immagine l'assenza di intonazione laudativa, ma piuttosto un sottinteso giudizio negativo. Come sempre il dialetto, coerente con la sua concretezza plebea, rifiuta i retorici abbellimenti della lingua dotta, che nella fattispecie, per esprimere lo stesso concetto, esalterebbe la sublimità delle altezze "dove ci si sente più vicini a Dio" eccetera.

UN OCC 'D SÒL

Espressione gentile, di poesia povera, in cui vibra un sentimento più intenso della semplice immagine evocata, un barlume di sole che si affaccia timidamente in un cielo nuvoloso o piovoso; e basta a sollevare l'animo. Ad ogni modo non è una espressione ricercata ma frequente e naturale sulle labbra del popolino. Si ricordi anche "Un occ 'd butega" per indicare un negozietto di quelli vecchi, con una sola vetrina.

LA SPERANSA DI NÙD ...

Continuazione sottintesa ... "c'a faga un bon inveran". Detto elementare ma efficace, figlio di tempi grami e fatalisticamente rassegnati a subire ogni angheria della vita di origine naturale, umana o metafisica. La gente abituata a vivere "c'me l'usel in s'la rama", senza volontà o



possibilità di reagire alla sorte avversa, non poteva che affidarsi alla divina Provvidenza (a volte comodo alibi per neghittosi e rinunciatari).

LA FEIN 'D CAVAGNÀTI

Più di cent'anni fa, nel maggio del 1874, scomparve a Bologna in circostanze misteriose un giovane magistrato piacentino, il sostituto procuratore del Re, dott. Giovanni Cavagnati. Il poveretto, che aveva ricevuto anonime minacce, fu probabilmente vittima di una vendetta della malavita per oscuri motivi inerenti alla sua attività professionale; ma nulla di concreto emerse dalle indagini e non fu nemmeno possibile trovare alcuna prova tangibile della sua morte. L'enigma inspiegabile di quella scomparsa suscitò grande scalpore in un'epoca tranquilla e diede origine alla frase proverbiale "L'ha fatt la fein d'Cavagnati" che si tramandò a lungo nel nostro dialetto a significare orrore e mistero. Oggi però la ricordano soltanto pochi piacentini anziani e non c'è da rallegrarsene. In tempi di sequestri senza ritorno, di "lupare bianche" e di programmi televisivi come "Chi l'ha visto?" il caso Cavagnati non è più un'eccezione.

FIGNAN, TÒVAN

Ecco due aggettivi imparentati. Il loro significato, generico e analo-

go, è abbastanza semplice: più controverse le rispettive etimologie. Il primo equivale a "finto", "falso" o più esattamente "simulatore". Secondo alcuni è la semplice dialettizzazione di un derivato del verbo italiano "fingere"; secondo altri risalirebbe addirittura al medievale "faneanus", riferito a quegli scozzesi, cattolici contestatori e protestanti, entrati nella storia piacentina con i cognomi Scotto e Scoto. Invece il più recente "tòvan" (da non confondere con *tavan*, "tafano" ossia "fastidioso") sarebbe un'abbreviazione di mantovan, "manto-vano", quindi suddito dell'ottocentesco Lombardo-Veneto o addirittura soldato austriaco, che "addinge" di non comprendere il dialetto piacentino per meglio esercitare l'attività di spione.

Giulio Cattivelli

Essere giovani

La giovinezza non è un periodo della vita
essa è uno stato dello spirito,
un effetto della volontà,
una qualità dell'immaginazione,
un'intensità emotiva,
una vittoria del coraggio sulla timidezza
del gusto dell'avventura sull'amore del conforto.
Non si diventa vecchi per aver vissuto un certo numero di anni,
si diventa vecchi perché si è abbandonato il nostro ideale.
Gli anni raggrinziscono la pelle,
la rinuncia al nostro ideale raggrinzisce l'anima.
Le preoccupazioni, le incertezze, i timori e i dispiaceri
sono nemici che, lentamente ci fanno piegare verso la terra
e diventare polvere prima della morte.
Giovane è colui che si stupisce e si meraviglia,
che domanda come un ragazzo insaziabile: e dopo?
che sfida gli avvenimenti e trova gioia al gioco della vita.
Voi siete così giovani come la vostra fede,
così vecchi come la vostra incertezza,
così giovani come la vostra fiducia in voi stessi,
così giovani come la vostra speranza,
così vecchi come il vostro scoramento.
Voi resterete giovani fino a quando resterete ricettivi,
ricettivi a ciò che è bello, buono e grande,
ricettivi ai messaggi della natura,
dell'uomo, dell'infinito.
Se un giorno il vostro cuore dovesse essere morso dal pessimismo
e corroso dal cinismo
possa Dio aver pietà della vostra anima di vecchi.

Generale Mac Arthur
ai cadetti di West Point nel 1945

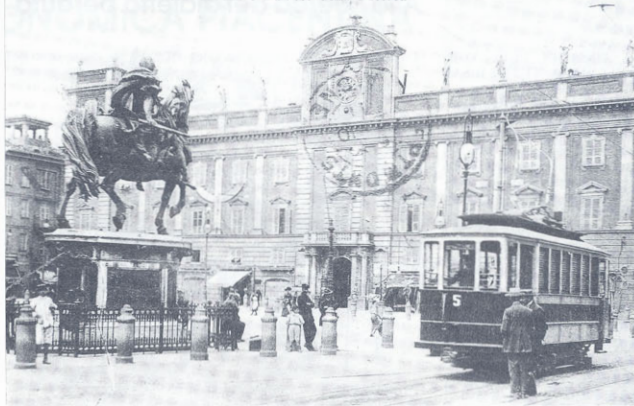
Piazza Cavalli 1910: il tram e gli uomini con la magiostrina

La vecchia Piacenza riscoperta dai compilatori della bella pubblicazione riportante la relazione-bilancio 1988 della Banca di Piacenza, riaffiora questa volta dal tempo passato non con una fotografia di repertorio o di biblioteca ma con una semplice cartolina del 1910 con il grosso timbro postale che quasi cancella l'orologio del Palazzo del Governatore in Piazza Cavalli.

In quegli anni il Palazzo del Governatore non si chiamava così ma - come dice la didascalia in alto sulla cartolina - veniva definito Palazzo della Pretura. Infatti, fino al 1859 il Palazzo ospitò i Governatori ducali e, dopo il 1860 - con l'unità d'Italia - i Pretori che erano due. Nel 1908 il numero dei Pretori risultava dimezzato e in epoche successive anche la Pretura venne trasferita ma il nome al Palazzo rimase per lunghi anni ancora.

Questa cartolina postale ricostruisce il lato nord-est di piazza Cavalli con il bel Palazzo dell'architetto Lotario Tomba in lunga panoramica e un tram elettrico in attesa di passeggeri al fianco del grande cavallo del Mochi con in sella il duca Alessandro Farnese. La prima linea urbana a trazione elettrica entrò in funzione nell'ago-

PIACENZA — Piazza Cavalli e Palazzo della Pretura



sto del 1908 sul tratto da Piazza Cavalli alla stazione ferroviaria.

La foto riportata sulla cartolina fu senz'altro scattata nei mesi estivi poiché si notano gli uomini con il tipico copricapo della "bella sta-

gione" e cioè con la magiostrina di paglia chiara. A sinistra, accanto al basamento della statua equestre, è in attesa un giovanotto tutto vestito di bianco, coi calzoni sino al ginocchio, anche lui con la magiostrina.

Sullo sfondo si intravede una elegantissima signora con abito scuro lungo sino ai piedi, cappellino alla moda a larghe falde e ombrellino bianco.

Ecologia

RIFIUTI

Il vetro. Un milione e duecentomila tonnellate di vetro, tra bottiglie e bicchieri, barattoli e contenitori di alimenti e generi vari finiscono ogni anno nella spazzatura. E per il suo smaltimento si spendono 1.200 miliardi, e a questi costi se ne aggiungono altri. La produzione di vetro è fortemente energivora: per ogni chilo prodotto va "in fumo" mezzo chilo di petrolio se si parte dalla materia prima; 350 grammi del prezioso combustibile (risparmiando 1/3, quindi) se si "ricomincia" dal rottame. Per la precisione, ogni 10% in più di rottame nella miscela vetrificabile comporta un risparmio tra il 2,5 e il 3,1 % dell'energia totale impiegata per la fusione.

Per ora la raccolta differenziata del vetro è finalizzata al suo recupero come rottame, ma già questa

forma di riciclo comporta un grosso risparmio per la collettività. L'Italia è al terzo posto in Europa per il riciclaggio del vetro, dopo la



Germania e la Francia; se invece delle cifre assolute si calcola la percentuale del vetro riciclato sul totale consumato, balza in testa alla classifica la Svizzera.

Le lattine. Ogni anno finiscono nella spazzatura un miliardo e 420 mila lattine. Di queste, il 30% è

prodotto in banda stagnata (acciaio esternamente, stagno all'interno e coperchio in alluminio), non di grandissimo valore sul piano del recupero. Almeno in confronto con l'altro 70%, che è fabbricato in alluminio, un metallo "ricco", la cui produzione comporta un enorme impiego di energia: 48.000 Kcal. per Kg. partendo dalla materia vergine; solo 2.000 Kcal. per Kg. utilizzando il rottame. In Italia si cominciano a muovere i primi passi nella direzione del recupero, ma pur con notevoli progressi si è ancora lontani dal risparmio ottimale di materie prime e di energia. A Parma e a Lodi la raccolta viene effettuata in tutte le scuole dell'obbligo e vicino ai centri sociali.

Le pile. Ogni italiano consuma, in media, 300 grammi di pile all'anno. Di questi, almeno uno è di solo mercurio, che in questa quantità è già in grado di contaminare pericolosamente mille litri di acqua e 200 quintali di alimenti. Nella di-

scarica - il sistema più diffuso per rendere innocue le pile - esse devono però essere sigillate in appositi contenitori. Se incenerite, il pericolo di accumulo nella catena alimentare è altissimo, e il mercurio può trasformarsi in un composto ancora più tossico, il metilmercurio.

Quanto hanno reso sei diversi titoli di Stato in due anni e mezzo

Titolo	Lordo	Netto
Bot a tre mesi ...	11,26 ...	9,96
Bot a sei mesi ...	10,75 ...	9,54
Bot a 12 mesi ...	10,86 ...	9,69
*Cct 1.12.84-91 ...	11,68 ...	11,68
**Cct 1.1.86-96 ...	11,10 ...	11,10
*Btp '90 ...	10,47 ...	10,47
*esente, cedola semestrale;		
**esente, cedola annuale;		
periodo 1/1/87-1/7/89		